

Lafont, stare di fronte a Dio con lo stupore di un bambino

FILIPPO RIZZI

È trascorso poco più di un anno dalla morte del benedettino francese Ghislain Lafont (13 febbraio 1928-11 maggio 2021) un protagonista del dibattito teologico del post-Concilio. Era nato a Parigi e a 17 anni era entrato fra i benedettini, nell'Abbazia di Sainte-Marie de la Pierre-qui-Vire, in Borgogna, dove si è anche spento. Nel 1969 con il saggio *Peut-on connaître Dieu en Jésus-Christ?* aveva attirato l'attenzione di grandi teologi francesi del tempo, da Chenu a Congar a Daniélou, così come aveva colpito nel segno con il successivo *Des moines et des hommes* del 1975. Nel 1978 era stato chiamato a Roma a insegnare sia al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo che alla Pontificia Università Gregoriana, incarico che mantenne fino al 1995, accompagnandolo con una ricca produzione teologica che si è spinta fino a tempi molto recenti: è del 2019 la sua riflessione *Un cattolicesimo diverso*, pubblicata in italiano dalle edizioni Edb. Oggi i due atenei citati, assieme alla Lumsa (Libera università Maria Santissima Assunta), dedicano a Lafont una giornata di studio. Si tratta della prima *Lectio* annuale pensata per onorare e tenere viva la memoria del benedettino francese e che si svolge presso la sede della Lumsa in via Porta Castello 44 a Roma. L'appuntamento ha inizio alle 14.30 con un seminario aperto a



Il teologo benedettino francese Ghislain Lafont morto un anno fa

dottorandi e giovani teologi. «Abbiamo voluto partire dalle nuove generazioni, dalla voce di trenta giovani studiosi, e da un libro testamento di Lafont *Che cosa possiamo sperare* (Edb 2011) – spiega una delle organizzatrici, Stella Morra, direttrice del Centro Fede e Cultura “Alberto Hurtado” della Gregoriana – per lasciare spazio a quell’idea tanto cara al grande benedettino, come immaginare il futuro della Chiesa». Il momento clou della giornata sarà alle 17 con la conferenza su Lafont (trasmessa anche sul canale YouTube della Lumsa) di Jean-Luc Marion, uno dei nomi più prestigiosi della filosofia francese con-

temporanea nonché vincitore nel 2020 del Premio Ratzinger. L'intervento sarà preceduto dai saluti dei rettori degli atenei coinvolti, Francesco Bonini (Lumsa), il gesuita portoghese Nuno da Silva Gonçalves (Gregoriana) e il benedettino austriaco Bernhard Eckerstorfer (Sant'Anselmo). A introdurre Marion saranno gli studiosi Stefano Biancu, Andrea Grillo e Stella Morra. «Questa *Lectio* – spiega sempre Morra – è solo l'inizio di una serie di appuntamenti dedicati al padre Lafont dove verranno scandagliati vari aspetti della sua ricerca teologica. Le successive edizioni si terranno l'anno prossimo a Sant'An-

selmo e alla Gregoriana nel 2024». Un evento, quello di oggi, che permetterà di riprendere tante delle intuizioni profetiche, anche a livello ecclesiologicalo, di questo monaco amico tra l'altro del cardinale Carlo Maria Martini, con cui fu una delle anime della famosa Cattedra dei non credenti a Milano. «Il suo lascito maggiore? – aggiunge Morra – è stato quello di interrogarsi sempre su Dio. Di porsi delle domande su questo tema con la semplicità e spontaneità che poteva avere un bambino e non un dotto teologo. Questa è stata forse la lezione più grande che mi ha lasciato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Oggi a Roma una giornata di studio sull'opera del teologo benedettino, morto lo scorso anno, organizzata da tre atenei: Lumsa, Gregoriana e Sant'Anselmo. Con una lezione del filosofo Jean-Luc Marion